

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

44^a SEDUTA

MERCOLEDI' 22 MAGGIO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Indirizzo di saluto a docenti e studenti scuola media statale Dante Alighieri di Pantelleria) . . . 8

(Elezioni di componenti effettivi e supplenti il Comitato misto paritetico per le servitù militari previsto dall'articolo 322 del Codice dell'ordinamento militare e risultato):

PRESIDENTE 13,14

(Comunicazione di decreto di nomina componenti la Commissione regionale Antimafia) 15

Congedi 3, 13**Gruppo parlamentare**

(Comunicazione di adesione) 3

Interrogazioni e interpellanze

(Rinvio dello svolgimento della rubrica “Energia e servizi di pubblica utilità”)

PRESIDENTE 3

Mozione

(Discussione della numero 51):

PRESIDENTE 3,12

GRASSO (Grande Sud) 6,12

DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta) 7

VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 8

FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA) 9

BIANCHI, *assessore per l'economia* 10

La seduta è aperta alle ore 16.58

FIORENZA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Caputo, D'Agostino, Fontana e Vullo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 22 maggio 2013, pervenuta in pari data e protocollata al n. 6359/AULAPG, l'onorevole Alice Anselmo ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare dell'Unione di Centro.

Conseguentemente, l'onorevole Anselmo cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare "Misto".

L'Assemblea ne prende atto.

Rinvio dello svolgimento della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità"

PRESIDENTE. Comunico che, con nota *e-mail* pervenuta il 21 maggio 2013, e protocollata al n. 6312/AULAPG del 22 maggio successivo, la Segreteria particolare dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha comunicato che l'Assessore non potrà partecipare alla seduta odierna per improrogabili impegni.

Pertanto, lo svolgimento della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità" è rinviato alla prossima seduta.

Così rimane stabilito.

Discussione della mozione numero 51 "Attivazione delle procedure relative al Patto verticale incentivato per l'anno 2013"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 51 "Attivazione delle procedure relative al Patto verticale incentivato per l'anno 2013", degli onorevoli Grasso, Cascio Salvatore, Digiacomo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che le norme che disciplinano il patto di stabilità degli enti locali per l'anno 2013 sono quelle riportate nella legge n. 183/2011 (Legge di stabilità 2012), così come modificate dalla Legge n. 228/2012 (Legge di stabilità 2013). A detta disposizione si aggiungono altre disposizioni contenute nel D.L. n. 98/2011, convertito dalla legge n. 111/2011, che ha introdotto il concetto di virtuosità degli enti ed nel D.L. n. 16/2012 che ha introdotto il Patto di stabilità interno nazionale orizzontale;

CONSIDERATO che:

da quest'anno si allarga la platea degli enti interessati al punto che anche i comuni più piccoli, con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, sono soggetti alla disciplina del Patto di stabilità e che ad essi si applica la stessa disciplina prevista per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, con alcune modifiche relative alle percentuali di partecipazione alla manovra che appaiono apparentemente meno pesanti;

la determinazione degli obiettivi e del saldo del Patto viene effettuata in termini di competenza mista, ovvero considerando la competenza (accertamenti ed impegni) per le entrate e le spese correnti e la cassa (riscossioni e pagamenti) per le entrate e le spese in conto capitale (con esclusione delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti), prendendo come riferimento la media storica triennale delle spese correnti (2007/2009) per il calcolo dell'obiettivo;

in simili condizioni rispettare il vincolo del patto di stabilità interno, inerente principalmente la gestione di cassa, diviene praticamente impossibile, poiché la modalità di costruzione dell'obiettivo assegnato a ciascun ente non tiene conto della circostanza che i pagamenti dei Comuni sono conseguenza necessaria degli impegni di spesa assunti per obbligazioni legittimamente perfezionate, anche negli esercizi precedenti. E' frequente avere, infatti, degli impegni di spesa in conto capitale a residuo per i quali la relativa entrata si è realizzata negli anni passati. In tal senso, per poter liberare questo tipo di pagamenti a residuo in conto capitale occorre necessariamente fare ricorso ad altre leve quali ad esempio la massimizzazione delle entrate correnti, anche mediante aumento di aliquote e tariffe non sempre perseguitibile in un momento di congiuntura economica particolarmente sfavorevole come quello attuale;

CONSIDERATO altresì che, se l'ente che non rispetterà il Patto di stabilità 2013 e quelli successivi:

- è assoggettato ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato. In proposito, va segnalato che il D.L. n. 16/2012 ha eliminato il tetto alla sanzione precedentemente fissato al 3% delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo, con conseguente, ulteriore penalizzazione per gli enti inadempienti;

- gli enti locali della Regione siciliana e della regione Sardegna sono assoggettati alla riduzione dei trasferimenti erariali nella misura indicata al primo periodo. In caso di incipienza dei predetti fondi, essi sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue. La sanzione non si applica nel caso in cui il superamento degli obiettivi del patto di stabilità interno sia determinato dalla maggiore spesa per interventi realizzati con la quota di finanziamento nazionale e

correlati ai finanziamenti dell'Unione Europea rispetto alla media della corrispondente spesa del triennio precedente;

- non può impegnare spese correnti in misura superiore all'importo annuale medio dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio così come risultanti dal conto consuntivo senza alcuna esclusione;

- non può ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;

- i mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie o finanziarie per il finanziamento degli investimenti devono essere corredati da apposita attestazione da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente. L'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito in assenza della predetta attestazione;

- non può procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto;

- è tenuto a rideterminare le indennità di funzione ed i gettoni di presenza indicati nell'articolo 82 del citato testo unico di cui al Decreto Legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, con una riduzione del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2010;

RILEVATO che:

una possibilità per correggere l'obiettivo del patto è quella del patto regionale verticale incentivato di cui all'articolo 1, commi 122 e seguenti, della legge di stabilità 2013 che ha riproposto il meccanismo del patto verticale incentivato introdotto dall'articolo 16, comma 12-bis e seguenti, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, a cui però nel 2012 la Regione siciliana non ha aderito;

secondo tali regole le regioni possono cedere spazi finanziari agli enti locali residenti nel proprio territorio che ne facciano richiesta ricevendo in cambio un contributo del valore complessivo di 800 milioni di euro (pari all'83,33 per cento degli spazi finanziari ceduti) da destinare esclusivamente alla riduzione, anche parziale, del debito. Tali spazi finanziari non devono essere restituiti;

gli enti locali beneficiari possono utilizzare tali maggiori spazi solo per effettuare pagamenti a valere sui residui passivi in conto capitale in favore dei creditori;

la norma prevede, inoltre, che gli 800 milioni di euro siano attribuiti alle regioni in base alla distribuzione indicata nella tabella allegata al richiamato articolo 1, comma 122, della legge di stabilità 2013 modificata mediante accordo tra Governo e Regioni. Lo spazio teorico per i Comuni della Regione siciliana è pari a 121.090.263,00 euro (accordo Governo/regioni del 7.02.2013);

gli enti locali che intendono ricorrere all'applicazione del patto regionale verticale incentivato dovranno comunicare all'ANCI, all'UPI e alle regioni e province autonome l'entità degli spazi finanziari di cui necessitano nel corso dell'anno (comma 140 dell'articolo 1 della legge n. 220 del 2010) in tempi congrui al fine di permettere alle regioni di rispettare il termine perentorio del 31 maggio previsto per terminare la procedura di assegnazione di spazi finanziari mediante il patto verticale incentivato;

RITENUTO che, al fine di dare attuazione al patto verticale incentivato ed alla conseguente erogazione del contributo previsto a favore delle regioni che cedono spazi finanziari agli enti che ne fanno richiesta, le regioni comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il termine perentorio del 31 maggio 2013, con riferimento a ciascun ente beneficiario, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'economia
e l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica

ad attivare tutte le procedure di cui all'art. 1, commi 122, 123, 124 e 125, della legge di stabilità 2013 al fine di mitigare gli obiettivi del patto di stabilità 2013 degli enti locali siciliani, permettendo agli stessi di effettuare almeno parte di pagamenti dei residui passivi in conto capitale ed evitare gli effetti fortemente negativi per i comuni e per l'economia dell'Isola».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grasso, primo firmatario della mozione, per illustrarla.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, oggi devo porre all'attenzione due problemi: uno relativo al Patto di stabilità verticale, l'altro relativo ai fondi FESR che rischiamo di perdere. Approfitto, quindi, della presenza dell'assessore Bianchi perché, prima di parlare della mozione, mi sia consentito di parlare dello sforamento del Patto di stabilità da parte dei Dipartimenti dell'Assessorato regionale.

Assessore, prima di affrontare l'argomento della mozione - ho appreso che avete fatto da poco una conferenza stampa, ma ne parlerò fra un minuto - voglio porre all'attenzione dell'Assemblea regionale e alla sua attenzione un problema serio, grave, perché la Sicilia rischia, non voglio fare allarmismo, di perdere i fondi comunitari. Mi riferisco ai fondi strutturali PO FESR 2007/2013.

Da oltre un anno e mezzo la Sicilia, i vari territori aspettano l'emanazione di decreti per progetti presentati e che sono stati finanziati coi fondi strutturali PO FESR 2007/2013 e da un anno e mezzo vaghiamo per gli assessorati in attesa dell'emanazione dei decreti.

Per quanto mi riguarda, il Comune di Caprileone ha avuto il finanziamento di un asilo nido, ma non solo il comune di Caprileone, così pure una serie di comuni della Sicilia, e con il PIST abbiamo avuto finanziamenti in tutta la Sicilia, credo per circa 200 milioni di euro. Ebbene, ieri abbiamo appreso, dopo vari viaggi e varie richieste, che il Dipartimento Beni culturali e identità siciliana aveva sforato il Patto di stabilità, per cui l'emanazione di questi decreti non è possibile.

Ora, io mi chiedo se le risorse destinate ai dipartimenti siano servite per le spese correnti ed abbiano ritardato i decreti; mentre, se avessero fatto i decreti non avrebbero potuto spendere le risorse per spese correnti e a quest'ora i decreti sarebbero stati già emessi.

Siccome c'è il problema del disimpegno delle somme, significa che se queste somme non verranno spese entro il 2013, dovranno essere restituite alla Comunità Europea con grave rischio non solo per lo sviluppo, lasciando stare i progetti, ma per l'economia siciliana. Siccome questo è un problema che riguarda tutti gli assessorati, io la prego, assessore, non solo di attenzionare ma di verificare e porre in essere - perché non abbiamo più tempo, e per questo la invito a dare una risposta - tutti i rimedi necessari. Fra l'altro, mi sembra di ricordare che il 29 marzo scorso il presidente della Regione ha annunciato che aveva raggiunto col Governo nazionale un accordo di sforamento del Patto di stabilità per 300 milioni di euro.

Vorrei capire se per questi 300 milioni di euro è stato emanato un decreto che consentisse ai dipartimenti lo sforamento e come si intende porre rimedio a questa situazione che - lei, assessore, comprende meglio di me - è gravissima e rischia di vanificare il lavoro di tutti i territori della Sicilia con probabili refluenze negative pure sulla successiva programmazione, se appunto non si pone rimedio.

Per quanto riguarda il Patto di stabilità, assessore, io potrei anche ritirare la mozione perché ho assistito, per caso, alla conferenza stampa che lei ha fatto insieme ai rappresentanti di ANCI, nel corso della quale ha annunciato che la Sicilia aveva attivato il Patto di stabilità verticale.

Le faccio i complimenti perché se la Regione Sicilia quest'anno finalmente si è attivata, non può che dare sicuramente soddisfazione, in quanto l'importante è raggiungere i risultati.

Io, però, le ricordo che a marzo avevo presentato un'interrogazione, lei sa bene perché gliene aveva anche parlato e sono stata più volte in assessorato, facendomi portavoce della preoccupazione dei sindaci e lamentando lo scarso interesse dell'ANCI rispetto a questo problema e rispetto anche al problema delle riserve relative alla legge 7, che sono state eliminate e non più ripristinate.

E allora, torniamo al Patto di stabilità verticale. Quale era la preoccupazione?

Che quest'anno anche ai comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti è stato imposto di aderire al Patto di stabilità con grave rischio per le imprese, perché se il Governo era intervenuto col decreto "salva imprese", che dava la possibilità ai comuni fino al 2012 di pagare le imprese per gli investimenti e quindi di aprire quegli spazi finanziari, la Regione non aveva fatto nulla, soprattutto nella considerazione che il decreto, in atto in conversione al Governo, dava e dà come termine ultimo quello del 31 maggio 2013. C'è semplicemente un emendamento approvato in Commissione, che deve essere poi recepito dal Governo, che sposterebbe questo termine fino al 30 giugno.

Quale era la preoccupazione di tutti i comuni siciliani? Che tutte le Regioni, dalla Sardegna alla Puglia e alla Calabria, si erano già attivate a marzo, ad aprile, ai primi di maggio, per emanare una delibera di Giunta e fare un avviso, in modo tale che i comuni, entro il 30 maggio, rispondessero, dessero contezza e comunicassero quale era lo spazio finanziario di cui avevano bisogno.

Oggi stiamo navigando a vista, gli enti locali stanno navigando a vista, ma non perché spendano i soldi per feste e festini, ma perché non hanno i soldi nemmeno per garantire i servizi essenziali.

Quindi, io prendo atto della conferenza stampa ma, da parlamentare, avrei gradito, e penso che sarebbe stato più corretto anche dal punto di vista procedurale, che si rispondesse alle interrogazioni.

Quanto meno desidero non solo che l'Aula approvi la mozione, ma che questo Governo, al di là degli accordi fatti con l'ANCI - a me è stato comunicato ieri sera dal presidente dell'ANCI il raggiungimento di questo accordo - ci dica quali procedure intende mettere in atto e quando, in modo tale che i comuni, ma non solo i comuni, ma pure le imprese che vantano crediti nei confronti dei comuni, abbiano la tranquillità, e sicuramente con atti e non con accordi stipulati con un'associazione dei comuni, ma con atti emanati dal Governo regionale, che sono quelli che poi restano e che servono a tranquillizzare anche dal punto di vista della correttezza procedurale.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, io sono non felice ma particolarmente contento perché oggi si chiude una delle pagine più brutte, più buie, degli enti locali.

L'avere approvato il Patto di stabilità verticale rappresenta per la Regione siciliana e per i comuni davvero una boccata di ossigeno importante. Avere la possibilità di azzerare per il 100 per cento il saldo per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti e del 78 per cento per i comuni superiori a cinquemila abitanti, rappresenta una boccata di ossigeno per quelle imprese, per quei fornitori, che tutti noi sappiamo si trovavano e si trovano in grande difficoltà perché ingessati da una politica finanziaria che ha bloccato la loro spesa.

Ringrazio l'onorevole Grasso, che ha fatto riferimento alla mozione di marzo.

Il 24 dicembre dell'anno scorso, permettetemi di dire, io ho sollevato questo problema in Aula, era presente l'assessore per le autonomie locali e, credetemi, non serve prendersela con l'ANCI perché io avevo avuto indicazioni, avevo avuto un confronto col presidente e col segretario dell'ANCI.

La necessità del Patto di stabilità verticale regionalizzato è stato dibattuto in Aula, torno a dire, il 24 dicembre. E' sufficiente verificare gli atti parlamentari, dove si può leggere che, rivolgendomi all'assessore Valenti, io ho ricordato che era necessario correre, volare, per garantire l'attuazione del Patto di stabilità verticale. Devo aggiungere - capisco che, a differenza dei parlamentari di minoranza, noi abbiamo un'interlocuzione diversa - che per i mesi a seguire la disponibilità dell'assessore Valenti e dell'assessore Bianchi (che io ritengo una fortuna che ci è stata manda dal cielo, da Roma, non so da chi) ci ha messo davvero in condizione di raggiungere l'obiettivo con l'adozione di questo documento.

Io mi permetto di dire che l'ANCI ha fatto la sua parte e io ne sono stato l'interprete in Aula già il 24 dicembre scorso, nella seduta dedicata all'esame del DPEF. Ricordo di essere intervenuto dopo l'onorevole Musumeci e, soffermandomi su una serie di cose, ho ribadito l'importanza di non perdere l'occasione del Patto di stabilità verticale. Dopodiché, ci sono stati degli incontri e il Governo, come al solito, ha dimostrato di essere davvero tale ed ha preso le determinazioni che andavano prese attraverso il confronto e la concertazione con l'ANCI, che non è un'associazione qualunque. L'ANCI è l'associazione che rappresenta tutti i comuni siciliani, rappresenta tutti i sindaci. E noi e i colleghi, che siamo stati pure sindaci nei nostri comuni, sappiamo ... mi auguro di non disturbare troppo l'Aula. La prego, signor Presidente, sto completando il mio intervento!

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, l'assessore Bianchi l'ascolta, e pure la Presidenza come la gran parte dei deputati presenti.

DIPASQUALE. Signor Presidente, lei sa che già la sua attenzione mi riempie di gioia e di soddisfazione! Concludo col dire che oggi è una giornata importante per gli enti locali della Sicilia perché iniziano a vedere un futuro diverso. Questa è la collaborazione reale e mi dispiace che non ci sia stata anche in passato perché tanti comuni nel 2012 sono usciti fuori dal Patto di stabilità, proprio per non avere avuto questo tipo di aiuto, proprio per avere avuto un saldo così alto.

Abbiamo, finalmente, un intervento e io volevo esprimere la mia estrema gioia e soddisfazione per il raggiungimento di questo obiettivo.

**Indirizzo di saluto agli studenti e ai docenti della scuola media statale
“Dante Alighieri” di Pantelleria**

PRESIDENTE. Rivolgo un indirizzo di saluto e ringrazio gli studenti e i docenti della scuola media statale “Dante Alighieri” di Pantelleria, che ci danno l'onore di partecipare a questa seduta d'Aula un po' convulsa, a dire la verità. Comunque, è una gradita presenza.

Riprende la discussione della mozione numero 51

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, anch'io mi unisco al giudizio positivo, espresso da chi mi ha preceduto, sull'azione intrapresa dal Governo in favore dei Comuni. Lo dico da Vicepresidente vicario della Commissione Bilancio: era quanto avevamo sollecitato al Governo; era quanto avevamo sollecitato, insieme al presidente Dina, all'assessore Bianchi, proprio per venire incontro a quelle che erano le legittime attese, le aspettative e le richieste che, varie volte, l'Associazione nazionale dei Comuni era venuta a perorare in Commissione Bilancio. Quindi, se da questo punto di vista non posso non dichiararmi soddisfatto perché il

Governo si è adeguato alla richiesta formulata a suo tempo dalla Commissione Bilancio, dall'altra parte intendo sottoporre all'assessore Bianchi un problema gravissimo che, più volte, anche in fase di approvazione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, ho posto al Governo e che purtroppo, ad oggi, non è stato ancora affrontato e risolto dal Governo correndo il rischio, col ritardo che sta avendo il Governo, di far perdere un finanziamento di 378 milioni di euro.

Assessore Bianchi, mi riferisco in particolare al finanziamento dei lotti 6, 7, 8 della Siracusa - Gela, della strada a scorrimento veloce Agrigento - Palermo e della Agrigento - Porto Empedocle.

Come lei sa, in data 12 marzo l'Assessorato delle Infrastrutture ha chiesto al Governo regionale di deliberare in merito all'esistenza ancora nel bilancio regionale di 378 milioni di euro, che sono la quota di cofinanziamento dei lavori di cui ho parlato.

Tale richiesta da parte dell'Assessorato Infrastrutture è stata, in data 19 marzo, asseverata come vera da parte del suo Assessorato, l'Assessorato Economia, è andata alla Programmazione e dal 27 di aprile questo provvedimento giace presso la segreteria di Giunta della Presidenza della Regione.

Assessore, noi dobbiamo completare questi lavori entro il 13 dicembre 2015, altrimenti, se non riusciamo a completarli e a collaudarli, corriamo il rischio di perdere 378 milioni di euro, che è la quota di partecipazione della Comunità Europea a queste tre grandi infrastrutture.

Cosa osta a che il Governo regionale faccia questa delibera?

Ho più volte sollecitato la segreteria della Giunta, ho parlato persino con il Presidente.

Credo che sia la cosa più banale e più semplice che il Governo debba fare: deve fare soltanto una delibera di presa d'atto che queste somme sono ancora nelle disponibilità delle casse regionali.

Perché continuo ad insistere su questo punto? Anche perché altri esponenti, assessore Bianchi, pure del suo partito, della sua coalizione, continuano a sostenere che queste somme sarebbero state destinate ad altre finalità e sarebbero state tolte dal ramo delle infrastrutture per essere destinate a "coriandoli e balocchi", per usare un'espressione a noi molto nota. Allora, sta ingenerandosi pure in me il dubbio che tale affermazione di autorevoli esponenti della maggioranza sia veritiera.

Occorre fugare ogni dubbio e cercare di dare finalmente tranquillità ai siciliani, anche perché ricordo che queste tre grandi infrastrutture, al di là del valore per cui sono state progettate e finanziate, in questo momento hanno una finalità sociale; nel momento in cui migliaia di siciliani sono senza lavoro, se partono queste tre grandi infrastrutture avremo la possibilità, per alcuni anni, di fare lavorare centinaia di operai. Non si capisce, quindi, quale sia la ragione occulta per cui il Governo continua a non dare su questa vicenda la risposta che tutti ci aspettiamo.

Per questo motivo, Assessore, dal momento che mi pare di capire che giovedì ci sarà l'ennesima Giunta di Governo, la prego di farsi parte attiva e diligente, altrimenti saremo costretti ad intraprendere una serie di azioni plateali per costringere il Governo a fare due cose: ammettere che sia vera l'affermazione di alcuni esponenti della maggioranza secondo cui questi soldi non ci sono più, oppure ci troviamo di fronte ad un caso di inefficienza insopportabile, perché tenere bloccata in questo momento una somma così importante significa proprio non amare la Sicilia.

Proprio per evitare che io debba continuare a difendere il Governo e vedere, invece, esponenti del suo partito e della sua coalizione che accusano il Governo, la prego, e glielo chiedo per l'ultima volta, di intervenire presso il Presidente Crocetta, in maniera tale che o si fa la delibera, se le somme ci sono, oppure non si fa la delibera ammettendo che queste somme sono state distratte per altri fini.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei porre l'attenzione su una questione che è stata sollevata in Commissione Lavoro in questi giorni, se non altro perché la tentazione è che si

continui a fare riferimento a dei lavoratori, rassicurandoli, trovando poi, di volta in volta, smentite ad opera dell'atteggiamento del Governo.

Stamattina io ho avuto la possibilità di dare continuità al momento in cui avevo assistito in Commissione Lavoro alla audizione, avvenuta venerdì 10 maggio, con i 190 lavoratori ATO.

In quella occasione ricordo che il Governo assunse un impegno generico sul futuro di questi lavoratori; venne dato preciso mandato alla Commissione, su richiesta dei sindaci e delle parti sociali - e ricordo erano presenti tutte le organizzazioni sindacali - di convocare l'assemblea dei soci, quindi l'assemblea dei sindaci; quella assemblea, in effetti, è stata convocata in data 14 maggio ed è stato dato mandato al direttore generale di dare prosecuzione immediata ai contratti di lavoro di quei 190 dipendenti, che si sono visti recapitare a casa, in maniera unilaterale, una lettera di licenziamento. Venne data garanzia che, fino al 30 di settembre, quei contratti avrebbero avuto prosecuzione, così come previsto dalla legge 9, fino alla data di costituzione delle nuove Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti. Bene, si considerò che otto giorni sarebbero stati utili, necessari, per poter trovare una soluzione tecnica rispetto alla definizione di quei contratti.

Quegli otto giorni sono scaduti, ahimè infruttuosamente, e non mi sembra che ad oggi ci sia una soluzione tecnica - come venne definita dall'assessore - rispetto a quei contratti.

La realtà vera è che, sentiti i sindaci, nessun contratto è stato perfezionato e in questa fase l'unica certezza è che, trascorsi infruttuosamente quei giorni, i contratti di lavoro stanno terminando, sono stati conclusi in maniera unilaterale da parte dell'ATO Palermo 4, quindi col coinvolgimento di COIRES; si sono conclusi in maniera unilaterale e, quindi, illegittima.

Pertanto, mi sento di esprimere la mia solidarietà a questi 190 dipendenti.

Si è tracciata quasi una linea di demarcazione tra chi è a favore di quei dipendenti perché in qualche modo, in questi anni, ha contribuito a generare quel bacino e chi, invece, è contro quei lavoratori perché non è stato protagonista delle fasi che hanno portato alla creazione di quel bacino.

Assessore, io credo che sia arrivato il momento di porre fine alla questione.

Quei 190 dipendenti devono trovare una collocazione e se di illegittimità fino a questo momento si può parlare, quella illegittimità risiede solo nell'atto unilaterale che è stato compiuto dall'ATO Palermo 4, che in questo momento a quei lavoratori non dà nessuna garanzia.

BIANCHI, assessore per l'economia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, assessore per l'economia. Signor Presidente, onorevoli deputati, il tema che si pone oggi è di particolare rilevanza.

Come abbiamo detto, come Governo, fin dall'inizio del nostro insediamento, abbiamo sempre ritenuto che la sostenibilità economica degli enti locali fosse uno dei temi fondamentali.

Le azioni che abbiamo condotto, pur in un quadro di finanza pubblica, come sapete, molto difficile, hanno sempre teso a salvaguardare il più possibile la capacità di spesa degli enti locali, e dei comuni in particolare, che rappresentano poi l'Istituzione più vicina ai cittadini, in cui i tagli alla spesa rischiano di incidere più pesantemente sulla qualità della vita dei cittadini stessi.

Proprio a tal proposito, abbiamo letto con grande attenzione la mozione presentata dall'onorevole Grasso, che si è collocata all'interno di un lavoro - che, ovviamente, avevamo già avviato -, su cui peraltro ci eravamo confrontati sia con l'associazione nazionale dei Comuni sia con i tanti sindaci della Regione, alcuni pure deputati, altri no.

Nel corso di moltissimi incontri avvenuti da novembre ad oggi con tantissimi sindaci della Regione, abbiamo avuto modo di attenzionare i problemi che, appunto i sindaci, affrontavano.

Una delle scelte strategiche che noi abbiamo assunto sin dall'inizio, in fase di stesura del DPEF - se ricordate -, uno dei principali elementi di discontinuità che avevamo affermato era proprio quello

della volontà di aderire e portare il sistema dei Comuni al Patto di stabilità verticale incentivato. Anzi, questo, dicevo, era un elemento di discontinuità, perché il precedente Governo regionale, unico tra le Regioni italiane, non aveva aderito al Patto di stabilità verticale che, come sapete, prevede la cessione di spazi di Patto dalla Regione agli enti locali. E, probabilmente, se ci fosse stato il Patto nel 2012, come si ricordava, molti comuni non avrebbero sfornato il patto.

Da quel momento abbiamo subito avviato in Conferenza delle Regioni un confronto, a volte anche molto duro, perché la ripartizione degli spazi di Patto definiti l'anno scorso, ovviamente, non teneva conto della Sicilia, ed era fatto su un accordo fortemente penalizzante.

Siamo riusciti ad ottenere una revisione dell'accordo che ha permesso una prima *tranche* di Patto di stabilità definito dalla Conferenza delle Regioni; poi c'è stato un rallentamento del processo, ma tengo a dire non per nostra responsabilità. Infatti, come sapete, il D.L. 35, cioè il decreto legge sui pagamenti, ha in qualche misura inglobato al suo interno l'impatto del Patto di stabilità verticale, ampliandone decisamente la portata. Il Decreto Legge 35 è molto recente. Abbiamo immediatamente avviato l'attività di istruttoria, a questo punto l'abbiamo completata e ci ha permesso proprio oggi, seguendo un percorso che avevamo già definito in piena collaborazione con l'Assemblea regionale - senza volere minimamente limitare o sminuire la necessità di un dibattito parlamentare su questo tema, ma, in effetti, la scadenza del 31 maggio ci impediva di ritardare ulteriormente - l'accordo siglato oggi tra Regione siciliana e ANCE, a cui seguirà una delibera di Giunta che tiene conto degli accordi già avuti dal Ministero dell'Economia. Accordo che permetterà - e questa credo sia una grande notizia per tanti sindaci dei comuni siciliani - di azzerare l'impatto del Patto di stabilità per i comuni fino a cinquemila abitanti.

Noi siamo forse l'unica, anzi assolutamente l'unica Regione italiana che, grazie a questo accordo, ha sostanzialmente procrastinato gli effetti del Patto al 2014.

I comuni che prima non avevano il Patto, non dovevano contribuire al Patto di stabilità nazionale, ma dal 2013, per effetto del Patto di stabilità incentivato sì, cioè della cessione di spazi di spesa da parte dei comuni, delle Regioni e dello Stato nazionale, i comuni fino a cinquemila abitanti avranno zero come obiettivo di Patto di stabilità, e per tutti i comuni oltre i cinquemila abitanti questo accordo di oggi farà sì che l'impatto del Patto di stabilità calerà dell'80 per cento.

Rispetto ad un obiettivo di Patto di 420 milioni di euro, l'obiettivo di Patto scende a 65 milioni di euro. Questo ha un impatto determinante sulla sopravvivenza dei comuni, sulla loro capacità di spesa, di fare investimenti strutturali.

Faccio soltanto un esempio: pensate che in base agli obiettivi 2013 pre-adesione al Patto di stabilità, il solo Comune di Palermo aveva 61 milioni di obiettivo di Patto.

Calcolate che, per effetto del nostro accordo, tutti i comuni siciliani, nel complesso, avranno 73 milioni; il Comune di Palermo passa da 61 milioni a 13 milioni di impatto. Era qui presente l'assessore al bilancio del Comune di Palermo, che ha sottolineato l'importanza di questo accordo.

Riteniamo che con questo accordo il Governo abbia dato continuità all'impegno che aveva assunto anche innanzi a questa Assemblea, lo avevamo detto pure in sede di approvazione della finanziaria, il contributo che noi chiediamo ai comuni è molto limitato. Come sapete, il fondo Enti locali cala appena - e dico *appena*, pur consapevole di quanto ciò incida, poi, per i comuni - dell'8 per cento; su questo c'è stato un accordo anche con l'ANCI; a fronte, però, di quel calo noi abbiamo detto che il pacchetto per i comuni riguarderà altri interventi.

Questo tipo di intervento - l'azzeramento del Patto di stabilità per i comuni fino a cinquemila abitanti, ripeto, e il calo dell'80 per cento dell'obiettivo di Patto per gli altri comuni - rappresenta un altro contributo che la Regione dà alla sopravvivenza dei comuni stessi.

A ciò si aggiungeranno gli effetti del Decreto Legge 35, anche in termini di pagamento per oltre 350 milioni di euro, di cui 200 milioni attraverso i comuni, dei debiti delle pubbliche amministrazioni e dei comuni verso le imprese. Questo vuol dire alleggerire, risanare i bilanci dei comuni e, soprattutto, intanto dare un po' di ossigeno al sistema delle imprese.

Noi crediamo che leggendo tutto questo pacchetto di interventi che il Governo sta mettendo in atto verso gli enti locali, probabilmente, anche molte delle contrapposizioni emerse nella prima fase di lettura della Legge di stabilità - e le dichiarazioni dell'ANCI di oggi ce ne danno conto - consentono di guardare al futuro e al corso dell'anno con maggiore serenità e di proseguire quel percorso necessario di risanamento, in cui però, lo abbiamo detto all'inizio, le sorti dei comuni, le sorti delle province, le sorti delle Regioni sono strettamente collegate, e se riusciamo a mettere in campo una serie di interventi che salvaguardano soprattutto la spesa sociale e la spesa per investimenti, che è la spesa per lo sviluppo, per la crescita, per le nuove generazioni, probabilmente riusciremo molto più facilmente ad uscire da questa fase di difficoltà e a riportare la Sicilia su quel sentiero di sviluppo che merita.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, considerato che la mozione impegnava il Governo ad attivare tutte le procedure di cui all'articolo 1, commi 122, 123, 124 e 125, della legge di stabilità 2013, devo darle atto che lei, giustamente, ha insistito perché si anticipasse la trattazione di questa mozione, quindi *ad adiuvandum* del percorso fatto dal Governo.

Gliene do atto e gliene deve dare atto tutta l'Aula.

La invito però, sulla base anche della considerazione delle risposte date dall'assessore Bianchi, a voler considerare superata la mozione, perché il Governo ha già provveduto da sé.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avere posto il problema significava per me avere la certezza che il Governo si impegnasse, perché la Sicilia, così come ha ricordato anche l'assessore, è stata l'unica Regione l'anno scorso a non aderire alla Conferenza Stato-Regioni e quindi a non attivare il Patto, con tutti i problemi che ne sono nati.

Da sindaco mi sono posta il problema e, come ho detto prima, ringrazio l'assessore Bianchi perché è stato attento e puntuale; ho contestato solo l'iter, ma da deputato.

Però l'importante è raggiungere i risultati e per noi, da sindaci, è una soddisfazione ma anche una tranquillità, soprattutto per tutti i creditori. Quindi non è importante oggi che si voti la mozione.

Io sono una persona che sa collaborare, sono una parlamentare rispettosa delle regole e delle istituzioni e mi piace quando tutti siamo rispettosi delle regole e delle istituzioni.

Assessore, la prego vivamente, lei sa bene il problema che abbiamo affrontato prima del discorso del Patto, perché ne abbiamo parlato ieri, qui c'è un rischio serio: i Dipartimenti devono comunicarvi se hanno sforato il Patto e, se lo hanno fatto, la prego, si inventi qualsiasi forma di *ingegneria finanziaria*, non possiamo perdere, perché ci siamo giocati la programmazione 2007/2013, e lei sa bene cosa significa, come lo sappiamo tutti noi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Grasso, anche nella sua qualità di sindaco. Bene, non serve mettere ai voti la mozione, ma rimane agli atti il dibattito ed il contenuto della mozione stessa.

Onorevoli colleghi, sospendo la brevemente la seduta per concordare con i Presidenti dei Gruppi parlamentari le modalità di voto dei componenti il comitato misto paritetico per le servitù militari previsto dall'articolo 322 del Codice dell'ordinamento militare.

(La seduta, sospesa alle ore 17.41, è ripresa alle ore 18.05)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ferreri è in congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Elezione di componenti il comitato misto paritetico per le servitù militari previsto dall'articolo 322 del Codice dell'ordinamento militare

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto posto all'ordine del giorno: Elezione di componenti il comitato misto paritetico per le servitù militari previsto dall'articolo 322 del Codice dell'ordinamento militare.

Come ben sapete, si tratta di un adempimento di legge che ci è stato più volte sollecitato: devono essere eletti da quest'Aula sette componenti effettivi e sette supplenti.

A norma dell'articolo 127, comma 7, del Regolamento interno, indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei sette rappresentanti effettivi e dei sette rappresentanti supplenti.

Scelgo la Commissione di scrutinio che risulta composta dai deputati Anselmo, presidente, Fazio e Greco Giovanni.

Invito i deputati nominati scrutatori a prendere posto al banco delle Commissioni.

Sollecitiamo i deputati ad essere presenti in Aula perché, per la validità della votazione, occorre la presenza di 43 deputati.

Preciso che verranno consegnate due schede per votare sia per i componenti effettivi sia per i supplenti.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

RAGUSA, *deputato segretario*, procede all'appello (*sostituito poi dall'onorevole Figuccia, segretario f.f.*).

Prendono parte alla votazione: Alloro, Arancio, Ardizzone, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Fazio, Figuccia, Firetto, Foti, Gianni, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Ioppolo, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché Gianluca, Micciché Antonella, Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tancredi, Turano, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Caputo, D'Agostino, Ferreri, Fontana, Vullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede per l'elezione dei sette componenti effettivi.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di sette componenti effettivi il comitato misto paritetico per le servitù militari previsto dall'articolo 322 del Codice dell'ordinamento militare:

Presenti e votanti 55

Hanno riportato voti:

Castrogiovanni Davide.....	24
Marinello Vincenzo.....	22
Di Rosolia Giovanni.....	21
Russo Calogero	19
Aiello Massimo	16
Forestà Salvatore, Amato Daniel	13
Pirrone Domenico	8
Castelli Carlo.....	6
D'Antoni Valerio, Lentini Salvatore.....	5
Speciale Francesco	1
Schede nulle	1

Risultano eletti: Castrogiovanni Davide, Marinello Vincenzo, Di Rosolia Giovanni, Russo Calogero, Aiello Massimo, Forestà Salvatore e Amato Daniel.

PRESIDENTE. Invito la stessa Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede per l'elezione dei sette componenti supplenti.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di sette componenti supplenti il comitato misto paritetico per le servitù militari previsto dall'articolo 322 del Codice dell'ordinamento militare.

Presenti e votanti 55

Hanno ottenuto voti:

D'Antoni Valerio.....	16
Russo Francesco.....	15
Speciale Francesco, Pirrone Domenico	
Cannarozzo Francesco Giovanni.....	14

Montalto Giuseppe, Calco Maria Grazia,	
Di Rosolia Giovanni.....	11
Castrogiovanni Davide.....	4
Lentini Salvatore, Castelli Carlo	3
Russo Calogero, Marinello Vincenzo	2
Zanghì Antonino, Forestà Salvatore	1
Schede bianche	8
Schede nulle	3

Risultano eletti: D'Antoni Valerio, Russo Francesco, Speciale Francesco, Pirrone Domenico, Cannarozzo Francesco Giovanni, Montalto Giuseppe e Calco Maria Grazia.

Onorevoli colleghi, hanno riportato voti alcune persone che erano già state votate come componenti effettivi, è chiaro che prevale il risultato della votazione quali effettivi.

Comunicazione di decreto di composizione della Commissione regionale Antimafia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, essendo pervenute tutte le designazioni, ho proceduto a firmare il decreto di nomina della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, che risulta composta dagli onorevoli Arancio Giuseppe, Assenza Giorgio, Caputo Salvatore, Ciaccio Giorgio, Cordaro Salvatore, Fazio Girolamo, Ferrandelli Fabrizio, Lantieri Annunziata Luisa, Lentini Salvatore, Lo Sciuto Giovanni, Malafarina Antonio, Micciché Gianluca, Musumeci Nello, Picciolo Giuseppe e Zito Stefano.

Avverto che l'insediamento della Commissione Antimafia avverrà domani, giovedì 23 maggio 2013, alle ore 15.00, presso la Sala Rossa. Raccomando la puntualità, perché ricordo a tutti noi che proprio domani ricorre il 21° anniversario della strage di Capaci.

Era stata programmata seduta d'Aula anche per domani pomeriggio, ma abbiamo ritenuto opportuno non tenerla per dare un significato proprio con l'insediamento della Commissione Antimafia, e per dare la possibilità ai parlamentari di partecipare alle diverse manifestazioni che sono previste nella città di Palermo, e non solo in questa città.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 28 maggio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Comunicazioni del Governo sulle procedure di nomina dei manager delle Aziende provinciali sanitarie

III - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità". (v. *allegato*)

IV - Discussione del disegno di legge:

- "Modifiche all'articolo 5, comma 2, della legge regionale 30 dicembre 2000, n. 36" (n. 222/A)

La seduta è tolta alle ore 20.08

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
